

PRIMO PIANO

L'indagine Excelsior, commissionata dalla Camera di Commercio, prevede per maggio 2.720 nuovi posti di lavoro

Nel Novarese si torna ad assumere Ma il 73% dei contratti è a termine

IL CASO

MARCELLO GIORDANI
NOVARA

Il termometro dell'occupazione continua a segnare precariato fisso. Le previsioni sul mercato del lavoro in provincia di Novara per maggio accentuano ancora di più i contratti a termine, mentre le assunzioni a tempo indeterminato sono ormai ridotte a un quinto del totale. Il sindacato chiede che il trend si inverta, gli imprenditori rispondono che si è di fronte a un mercato del lavoro anormale, che offre pochi profili adeguati alle richieste da parte delle aziende. L'indagine Excelsior, commissionata dalla Camera di Commercio, rileva che a maggio il Novarese offrirà 2.720 posti di lavoro: nel 27% saranno posti stabili, con contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, per il 73% saranno a termine. Si concentreranno per il 58% nel settore dei servizi e per il 55% nelle imprese con meno di 50 dipendenti.

Il 16% sarà destinato a dirigenti, specialisti e tecnici, quota allineata alla media nazionale. In 51 casi su 100 le imprese prevedono difficoltà di reperimento dei profili desiderati. L'11% delle entrate sarà destinato a personale laureato, mentre una quota del 35% complessivo riguarderà giovani con meno di 30 anni. I settori ad esprimere il più alto fabbisogno sono quello dei servizi di alloggio e ristorazione (530 entrate previste), seguito dal commercio (350), dalle industrie meccaniche ed elettroniche (290), dai servizi alle persone (230) e infine dalle costruzioni (220). Nella provincia del Vco il fenomeno del precariato è ancora più accentuato: le entrate programmate a maggio 2024 sono 1.160; solo nel 19% saranno stabili, con contratto a tempo inde-



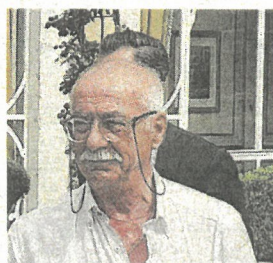
Le previsioni sul mercato del lavoro nel Novarese a maggio accentuano ancora di più i contratti a termine

I DATI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Nel 2024 cala però il numero di imprese La contrazione maggiore è nel turismo

Il 2024 inizia col segno «meno» per le imprese della provincia di Novara. Il sistema imprenditoriale novarese, come segnala il censimento della Camera di Commercio dell'Alto Piemonte, registra un lieve calo nel corso del primo trimestre: le imprese della provincia sono diminuite di 107 unità, con 563 nuove iscrizioni e 670 cessazioni. Il bilancio tra le imprese iscritte e le imprese ces-

sate si traduce in un tasso negativo pari al -0,37%. Lo stock di imprese registrate al 31 marzo ammonta complessivamente a 29.141 unità. Gli unici settori a esprimere una sostanziale tenuta sono le costruzioni e gli altri servizi. Il commercio (-1,17%) registra la contrazione maggiore, seguito dall'agricoltura (-0,96%) e dal turismo (-0,78%), più contenuto il calo dell'industria (-0,30%). M.G.—



MARIO DI GIORGIO
PRESIDENTE
API NOVARA E VCO

Le aziende chiedono competenze digitali ma le scuole non hanno strumenti per formare giovani

terminato o di apprendistato, per l'81% saranno a termine. Si concentreranno per il 73% nel settore dei servizi e per il 71% nelle imprese con meno di 50 dipendenti.

Un risultato giudicato molto penalizzante dal sindacato, come spiega Gigi Bacchetta, della segreteria della Cgil: «Un precariato così diffuso costituisce un elemento molto negativo perché non offre alcuna certezza ai lavoratori. Il precariato comporta una serie di conseguenze che noi combattiamo: stipendi sempre più bassi, condizionamento per chi viene assunto con questa forma di contratto perché difficilmente proteggerà per le condizioni di lavoro col timore di perdere il posto, e minore sicurezza. Una situazione che deve essere assolutamente superata; per questo la Cgil è in prima fila nel chiedere un limite preciso ai contratti a termine, per evitare che si trasformino in contratti che di fatto prorogano all'infinito la stabilizzazione dei dipendenti».

Il presidente dell'Api, Mario Di Giorgio, replica che il mercato non offre pochi lavoratori con le competenze richieste: «Il vero problema è fare combaciare le esigenze richieste dalla fabbrica, che ormai sono fortemente improntate al digitale, con quelle fornite dai candidati. Noi collaboriamo con gli istituti scolastici, da Omar a Filos ad Enaip, perché gli studenti siano forniti delle competenze necessarie. Incontro tanti insegnanti pieni di entusiasmo, bravi, ma devono insegnare con dispositivi, parlo soprattutto del comparto meccanico, che appartengono ad un'altra epoca e quindi non sono più adeguati. Uno degli errori fatti col Pnrr è stato quello di non finanziare le scuole per dotarle di impianti adeguati, di macchine da laboratorio in linea».